L'ACACIA

NOTIZIARIO DEL RITO SIMBOLICO

ANNO 1982 - N. 12

L'ACACIA

N. 12 - Dicembre - 1982

Notiziario della Serenissima Gran Loggia di Rito Simbolico - Palazzo Giustiniani - Via Giustiniani, 5 - 00186 ROMA.

La presente pubblicazione non è in vendita. Viene inviata ai Maestri Architetti del Rito Simbolico ed a un ristretto numero di Maestri L.M.

La collaborazione è aperta anche ai Maestri non aderenti al R.S.I.

I dattiloscritti dovrano pervenire in duplice copia alla Redazione, presso la Gran Segreteria del Rito - Via Giustiniani, 5 - Piano 3 - Roma o al seguente recapito: prof. Antonio De Stefano Cas. Post. 450 - San Silvestro - 00100 Roma Centro.

INDICE

MESSAGGIO DEL GRAN MAESTRO DEGLI ARCHITETTI PER IL SOLSTIZIO D'INVERNO — Pag. 1

FRANCESCO MESSINA
LE MUSICHE IN CAMERA DI MAESTRO — » 5

(Trad. di FERDINANDO VIOLOTTI)
RITUALE III DELLA GRAN LOGGIA DEGLI ANTICHI LIBERI ED ACCETTATI MURATORI DI GERMANIA (1982) — » 8

IN MEMORIA DI FRANCESCO MISTRETTA — » 37

RECENSIONI — » 38

MESSAGGIO DEL GRAN MAESTRO DEGLI ARCHITETTI PER IL SOLSTIZIO D'INVERNO

Carissimi,

È questa la prima volta che mi rivolgo a Voi dopo la mia elezione del marzo scorso. I miei illustri predecessori, ultimo tra essi il carissimo Stefano Lombardi al quale va il mio saluto devoto e affettuoso, hanno ormai instaurato una tradizione che mi piace continuare in occasione del solstizio d'inverno.

Non ho bisogno di ricordare a Voi il significato esoterico del trapasso dall'autunno all'inverno, dell'avvio della natura verso il riposo che equivale alla morte ma che, come questa, prelude al risveglio, a una nuova vita rinvigorita e produttiva, ai profumi della primavera e, più tardi, alla pienezza dell'estate opulenta.

Dalla notte di San Giovanni Battista la luce, pur rischiarando le messi, i frutti, l'offerta dei nostri corpi alle radiazioni benefiche del sole, è andata progressivamente diminuendo per far posto alle tenebre che, ormai dopo l'equinozio di autunno, incalzano e prevalgono, suscitando in noi pensieri cupi, smarrimento e sgomento per qualcosa che sta finendo, per un ciclo che si conclude, per l'ignoto che si spera ma non si è sicuri che segua.

Viene allora spontaneo alla mente l'oraziano "carpe diem", ingentilito dal mediceo "chi vuol esser lieto sia, di doman non v'è certezza" che esprimono la sfiducia nella "virtù" dell'uomo per cercare rifugio nel contingente, nel frastuono di un'allegria che si studia di coprire la paura viceversa ingigantendola.

E constatiamo che raramente come ora la sensazione di eventi negativi, di prospettive inquietanti attanaglia l'Umanità spingendola ad aggrapparsi a valori effimeri quali la conquista del potere, del denaro, del successo nella fallace illusione che solo i potenti, i ricchi, gli arrivati riusciranno a montare sulla zattera del Kon-Tiki e a salvarsi.

Ben pochi - ma per fortuna ve ne sono e di tale eletta schiera fanno parte i veri iniziati - invece sanno ribaltare il presagio di morte in una pro-

messa di vita. L'evoluzione dell'universo, come insegnava il grande Pitagora, è fondata sull'alternanza e sulla complementarietà dei contrari che via via si combattono, collidono, si fondono, tornano a separarsi per poi combattere, collidere, fondersi, separarsi in un ciclo infinito dando luogo ad infinite reazioni, aggregazioni, disgregazioni, trasformazioni.

La nostra cultura massonica, utilizzando il metodo pitagorico, ci affranca dalla schiavitù del transeunte, ci fa sorridere delle miserie umane, ci fortifica in una certezza - più che in una speranza - di riscatto, di resurrezione, di vita vera.

Sicché, con l'approssimarsi del solstizio d'inverno, noi massoni esultiamo poiché, prima degli altri e con l'occhio della mente preparata, riusciamo a scorgere la "porta solstiziale", di cui parlavano i greco-latini, e sappiamo che, al di là di essa, si aprirà ognora più vasto e confortante il regno della luce, della resurrezione, della vita, della realizzazione della parte migliore di noi.

Perciò il massone non sara mai pessimista, ma conserverà in sé e diffonderà tra gli altri una inestinguibile carica di fiducia in se stesso, nel prossimo, nella natura. E, nel contempo attingendo all'esempio che questa gli elargisce, egli impara ad essere umile e tollerante. Proprio effettuando la comparazione tra gli eventi più memorabili della cristianità, la nascita del Battista al solstizio d'estate e quella del Cristo al solstizio d'inverno, il Vangelo fa pronunciare al Battista la profonda riflessione: "Il faut que lui grandisse et que moi, je décroisse" (Giovanni 3,30). Ecco di nuovo quella complementarietà dei contrari, quel disegno sovrumano e imprescrutabile che ci insegna a progredire quando è necessario ed a metterci da parte quando è opportuno.

Non a caso le famose "porte solstiziali" erano rappresentate dalle due facce di Giano che, come la porta alla quale diede il nome (Janus - janua), racchiude nella sua testa bifronte un principio di bivalenza che consente di considerare volta a volta ed anche simultaneamente il principio come fine e la fine come principio: sicché la tenebra è fonte di luce come la luce è fonte di tenebra e l'una ha bisogno dell'altra per essere percepibile e per influire sulle umane vicende.

Ed ecco la nostra gioia per essere giunti insieme, uniti da una fede che non e fideismo, ma fiducia e consapevolezza, ad una tappa del nostro

cammino terreno, a rivedere le stelle e, prima tra tutte, il Sole che ricomincia la sua corsa trionfale, che riscalda e fortifica le nostre speranze di uomini liberi e di buoni costumi.

Così temperati, non possiamo non guardare con distacco e commiserazione al verminoso brulichio di personaggi che si agitano intorno alla nostra Istituzione studiandosi di lordarla con le loro brutture per cercare di asservirla ai loro ben individuati bassi fini di potere, di prevaricazione, di oppressione.

Al tempo stesso, non possiamo rimanere inerti di fronte ad attacchi indiscriminati provenienti perfino dalla Commissione parlamentare inquirente sulla famigerata P2. È ben per questo che noi simbolici ci siamo battuti strenuamente perché l'ormai famoso liberticida provvedimento di sequestro dei nostri schedari fosse impugnato in tutte le sedi competenti anche quando ci sono state fornite garanzie di riservatezza sui dati acquisiti. Al di là dell'attuale attentato alla libertà di pensiero, di associazione, al diritto alla riservatezza, rimane la necessità che la Massoneria, consapevole della sua funzione di testimone e garante delle libertà di tutti, affronti la battaglia giudiziaria, qualunque ne sia l'esito, per sensibilizzare l'opinione pubblica e renderla consapevole che non ci interessa tanto la copertura di risibili e inesistenti segreti quanto il diritto di ogni individuo alla sua sfera di libertà e ad un giusto processo da parte del suo giudice naturale.

Ma a noi simbolici questo non basta. Da troppo tempo la nostra istituzione offre il fianco a dicerie, mostra poco edificanti lotte fratricide al suo interno, sembra aver abdicato al suo ruolo essenziale di promotrice di cultura che è poi matrice e sinonimo di libertà.

Il Rito Simbolico Italiano, come sapete, ha deciso di chiamare a raccolta tutti i Fratelli e gli uomini e le donne di buona volontà di qualsiasi parte del mondo per dibattere e trattare approfonditamente il tema: "Pitagora 2000" che formerà oggetto di un convegno internazionale da tenere a Roma nel 1984.

Lo sforzo organizzativo sarà imponente e tale da scoraggiare chiunque, come noi, non disponga di mezzi e di centinaia di collaboratori in Italia e all'estero. Ma il nostro ottimismo, che non è incoscienza o presunzione, ma fiducia nella forza delle idee buone e valide, ci aiuterà a rea-

lizzare un incontro che desideriamo segni davvero la data di nascita di quel Neo-Umanesimo di cui da tempo si favoleggia. L'umanità, e soprattutto i giovani hanno bisogno di ideali, di ritrovare se stessi senza pencolare eternamente tra spiritualismo e materialismo. Il pensiero pitagorico, sul quale già stanno meditando i vari Collegi Maestri Architetti italiani, è fonte inesauribile di scienza e conoscenza e, come tutto cio che e veramente valido, è estremamente attuale e perciò può illuminare l'uomo del 2000 e oltre.

George Orwell aveva titolato "1984" l'anno della fine del libero arbitrio in un mondo dominato dai robot e dai dittatori: forse egli ha visto più corto della realtà, ma ha perfettamente indovinato quale triste, allucinante destino attende questa umanità se continuerà a privilegiare l'avere sull'essere. Noi speriamo, nell'anno dell'ipotizzata fine dell'Umanità come aggregazione di esseri pensanti e soprattutto liberi, di riuscire a risvegliare, nel nome di Pitagora, tutti i fermenti di amore fraterno che ancora esistono e che non si ha più il coraggio di palesare e manifestare concretamente.

Con l'aiuto di Voi tutti, e di quanti altri sentano il desiderio di concorrere al riscatto e al riarmo morale dell'Umanità, riusciremo e avremo così portato il nostro mattone per la costruzione del nostro Tempio ideale.

Che la luce scaturente dalla porta solstiziale del 1982 illumini e conforti i nostri passi.

A Voi tutti un abbraccio fraterno nel quale accomuno i Vostri figli e le Vostre famiglie in una speranza di pace, di armonia, di amore.

Il Gran Maestro degli Architetti
VIRGILIO GAITO 3.·.

Roma, da Palazzo Giustiniani, dicembre 1982

LE MUSICHE IN CAMERA DI MAESTRO

... l'uomo potrebbe essere una fase dell'evoluzione cosmica. Esiste la vita solo in quanto esiste la morte, che non può essere, però, "Fine" assoluta; ma soltanto trasformazione materiale e spirituale...
(Antonio Messina)

Fino ad ora mi sono occupato della musica come integrazione dei rituali del I e del II grado della Libera Muratoria, con lo scopo di seguire il profano che viaggia verso la Luce od il Compagno d'Arte che scopre la Bellezza e vede la Stella Fiammeggiante; mi accingo ora a trattare il massimo mistero che si oppone al massone nella camera di mezzo, all'Uomo durante la vita.

Cercherò di proporvi e completare i simboli della Leggenda di Hiram attraverso la Musica, che non sarà mai semplicemente funebre o trionfale come, nei vari momenti, inesattamente, vorrebbe il nostro rituale, poiché la vicenda che scorre innanzi a noi merita senz'altro meditazioni più profonde ed esoteriche.

Si batte da Compagno alla porta del Tempio e secondo il rito il candidato entra di schiena, perché "non osi guardare l'Oriente", poi dal Venerabilissimo viene l'invito a voltarsi e a vedere l'orribile tragedia che i LL.MM. stanno vivendo. Nonostante sia emozionato e traumatizzato, egli deve subire l'ultima prova: scavalcare la Bara.

Lentamente, ma forte e sicuro si diffonde il suono di un flauto[1]: è lo stesso che ci ha guidati nella prova del fuoco, quando bendati cercavamo la Luce, è lo stesso che ci ha accompagnati nel I dei cinque viaggi verso la nuova dimensione della camera di Compagno, è qui sempre presente come anelito dell'iniziando che procede verso la Conoscenza e che, volendo dissolvere il Mistero, accetta di passare anche per la prova più terrificante: la Morte.

Il Venerabilissimo inizia, così, il racconto della Leggenda Hiramica.

Colpito dai Tre Cattivi Compagni, Hiram cade morto!

Un fortissimo accordo sottolinea questo momento; la sensazione che qualcosa di terribile è accaduto invade il Tempio; poi la musica raffigura

la desolazione che prende gli animi dei massoni di fronte al delitto, che nuovamente si è perpetrato nel regno dell'Amore. Joseph Haydn[2]: Ouverture dell'Oratorio "La Creazione", un'opera distintamente massonica che il compositore, nostro fratello, costruisce anche sull'esperienza delle musiche massoniche mozartiane. Il titolo del brano può essere "In principio era il Caos"; ed è il Caos, infatti, che s'impadronisce del Tempio: la Parola è perduta; profonde regnano le Tenebre; il disordine e la confusione annebbiano gli intelletti ed i cuori degli Operai. Ascoltate, ora, le dissonanze dei fiati che rappresentano la disarmonia che incontrastata ormai regna nel Tempio, ora, la disperazione che raggiunge accenti drammatici, poi ancora il flauto che torna a scuotere i fratelli e, assieme all'intera orchestra, si avvia alla conclusione nella muta accettazione di quanto doveva ed è avvenuto, nonché nella certezza che nuovi eventi ancora verranno.

Si compiono Tre ambulazioni intorno alla Bara; Tre giorni devono passare perché colui che è disceso agli Inferi possa risorgere a nuova vita.

Wolfgang Amadeus Mozart: *Lacrimosa* dal "Requiem"[3].

Nel "Flauto Magico" il musicista massone esalta l'iniziazione e i principi che l'alimentano, nelle sue musiche esiste sempre un linguaggio esoterico a noi caro, nel "Requiem", rimasto incompiuto, è il suo Testamento spirituale.

La morte sorprenderà il Maestro proprio sulle ultime battute del *Lacrimosa* che egli aveva voluto riascoltare per l'ultima volta.

La rassegnazione ragionata alla Morte "compagna della nostra vita" come Lui stesso la definiva, è viva in tutta l'opera, riducendo il trionfo sulla vita ad un mero evento che deve manifestarsi per l'ordine naturale delle cose. Soffermiamoci sul momento che vede il Clarinetto come catalizzatore di due parti distinte: se prima abbiamo facilmente riscontrato la certezza della nostra inevitabile morte, ora ci appare la sicurezza trascendentale delle future iniziazioni ai Grandi Misteri dell'infinito e dell'Eternità.

Siamo giunti così alla parte più importante della Leggenda ed alla sua fine. È difficile sottolineare questo esaltante momento, ma penso di riuscirvi attraverso il poema sinfonico "Morte e Trasfigurazione"[4] del musicista monachese Richard Strauss il quale se non appartiene alla Massone-

ria certamente ne conosce concetti e simbologia, come potremo vedere dalla analisi di questo brano.

Essa fu scritta su un programma prestabilito: un uomo giace sul letto di morte e rivive tutta la sua vita, tutti gli sforzi e le lotte compiute perché gli fosse rivelata la meta agognata; oltre alla raffigurazione di questi ora tumultuosi, ora sereni sentimenti, udiamo persino i battiti sempre più flebili del suo cuore. Poi il brutale momento dell'Altcon cui la Morte interrompe i suoi pensieri. Le campane tubolari rappresentano i cupi colpi del martello della Morte che spezza il corpo dell'Uomo... La notte invade i suoi occhi... Inizia il procedimento di decomposizione, assieme alla trasformazione; la musica pare muoversi a mo' di spirale che si scioglie (prima s'era avuto il fenomeno contrario col ripiegamento su se stesso dell'uomo che si prepara al tragico evento).

Si giunge all'Apoteosi con la risoluzione dei Fiati assistiti dagli Archi, mentre nell'intenso rullare dei Timpani è l'immagine del tremore di una cellula vista al microscopio e di una stella lontana che dall'Universo invia la sua tremula luce; così tra il Micro ed il Macrocosmo opera la Sintesi: attraverso la Resurrezione del Cristo, del nuovo Maestro, strappato alla putredine e alla cancrena del proprio corpo.

Il Tempio Materiale è distrutto e calpestate sono le Colonne ormai crollate. La Parola è ritrovata: Rigenerazione!

Alla luce che nuovamente ci illumina appare il Tempio Interiore, costruito. Poi, lentamente, la musica torna ad affievolirsi: dopo l'alta marea, le acque impetuose si ritirano e lasciano le terre sommerse completamente libere; tutto sembra esser tornato come prima; ma noi sappiamo che non è così, poiché la nostra mente, il nostro cuore, il nostro spirito si sono arrichiti della più bella, esaltante ed iniziatica delle esperienze massoniche.

Il resto?... parafrasando Shakespeare, il resto è Silenzio.

FRANCESCO MESSINA.·.

---

[1] Sarabande dalla Partita per Flauto solo di Johann Sebastian Bach.
[2] Si consiglia l'Esecuzione di Eugen Jochum su disco Philips.
[3] Si consiglia l'Esecuzione di Bruno Walter su disco C.B.S. oppure quella di Herbert Von Karajan del 1962.
[4] Si consiglia l'ascolto dell'Esecuzione di H. Von Karajan su Disco Deutsche Grammophon.

RITUALE III DELLA GRAN LOGGIA DEGLI ANTICHI LIBERI ED ACCETTATI MURATORI DI GERMANIA 1982

NOTIZIE GENERALI

LA STANZA PREPARATORIA

La preparazione del compagno avviene in un locale buio che non deve essere identico alla Camera di Riflessione. Essa contiene un tavolo coperto da un panno nero ed una sedia. Su un candeliere è accesa una sola candela; inoltre sul tavolo stanno una clessidra, un teschio ed una Bibbia.

IL TEMPIO

La Camera di Maestro abbia le pareti coperte di nero, come pure tutti i tavoli. Sul Tappeto di III grado giace una bara, non troppo pesante, anch'essa coperta da un panno nero, che è decorato da lacrime bianche o argentee. Qualora il Tappeto già contenesse il disegno di una bara, si puo rinunciare alla stessa. A Settentrione, Oriente e Meridione si trovano simboli di Morte, quali teschi. I teschi a settentrione e meridione possono essere messi direttamente, oppure su un panno nero, su una sedia tra le colonne; il teschio all'Oriente sara sul tavolo del Venerabile.

L'ESAGRAMMA

Alla parete all'Oriente, sopra il Venerabile, deve trovarsi un Esagramma, simile alla Stella Fiammeggiante del grado di Compagno. Come essa, anche l'esagramma è illuminato per tutta la durata dei lavori.

ILLUMINAZIONE

Dal momento in cui il compagno batte alla porta del Tempio fino alla sua elevazione, il Tempio sarà molto oscurato.

ORDINE DI INGRESSO, E NEL TEMPIO

All'Oriente siede solo il Maestro Venerabile. Non ha luogo alcun particolare ingresso per il Gran Maestro od i Gran Maestri Distrettuali.

MUSICA

Anche nella Camera di Maestro la musica ha importanti funzioni drammaturgiche. I singoli pezzi musicali sono comunque da scegliersi accuratamente sulla base del loro carattere, ma anzitutto sulla base della loro durata.

TRONCO DELLA VEDOVA

Non si faccia la raccolta durante i lavori, ma, sempre che non si rinunci ad essa, venga effettuata alla porta del Tempio al termine del lavoro.

UTENSILI DEL NEO-MAESTRO

Dopo la sua elevazione il Maestro riceve il catechismo di III grado. Il segretario glielo consegnerà al termine dei lavori.

COMPORTAMENTO DOPO I LAVORI

Non è consigliabile che i fratelli si allontanino subito dopo i lavori. I discorsi comunque siano intonati alla serietà di quanto avvenuto.

INVENTARIO

MOBILI

1 Tavolo del Venerabile
2 Tavoli per i Sorveglianti
2 Tavoli per il segretario e per l'oratore (elemosiniere)
1 tavolino per Altare
1 podio illuminato
sedie sufficienti per i fratelli

OGGETTI RITUALI PER UN LAVORO SEMPLICE IN TEMPIO

La Stella Fiammeggiante (esagramma)

7 candelieri contenenti ognuno una candela
  3 sul tavolo del Venerabile, corrispondenti alle Colonne del Tempio
  2 per i Sorveglianti
  2 per segretario ed oratore (elemosiniere)
Maglietti per il Venerabile ed i Sorveglianti
Rituali sui tavoli del
  Venerabile
  I e II Sorvegliante
  come per il fratello musichiere
inoltre sul tavolo del Venerabile
  1 spegnicandele
  gli Antichi Doveri
  le Costituzioni (Ordinamenti Massonici)
  il Regolamento / Statuto di Loggia
  (la spada)
Bastoni per il Maestro delle Cerimonie (e i Diaconi) con relativi supporti.
(spada fiammeggiante per il copritore)

sull'Altare:
  BIBBIA
  SQUADRA
  COMPASSO
3 candelabri (colonne) per le luci di Sapienza, Forza e Bellezza
e relative candele, che devono essere provate per l'accensione prima dei lavori
3 spegnitoi ai candelabri
Tappeto di Loggia (panno con lacrime)
una bara
una grande Squadra a occidente della bara
un grande compasso a oriente della bara

ALTRI OGGETTI RITUALI PER L'ELEVAZIONE

1. STANZA PREPARATORIA
  tavolo con panno nero
  una sedia

un candeliere con candela
clessidra
teschio
Bibbia

2. TEMPIO

materasso nero con cuscino
simboli di morte (teschi) a nord, est e sud
3 rose sul tavolo del Venerabile

presso il II sorvegliante

un teschio (autentico)

presso il I diacono

1 grande squadra
1 ramo di acacia

presso il II diacono

1 regolo
1 panno (asciugamani)

presso il Maestro delle Cerimonie

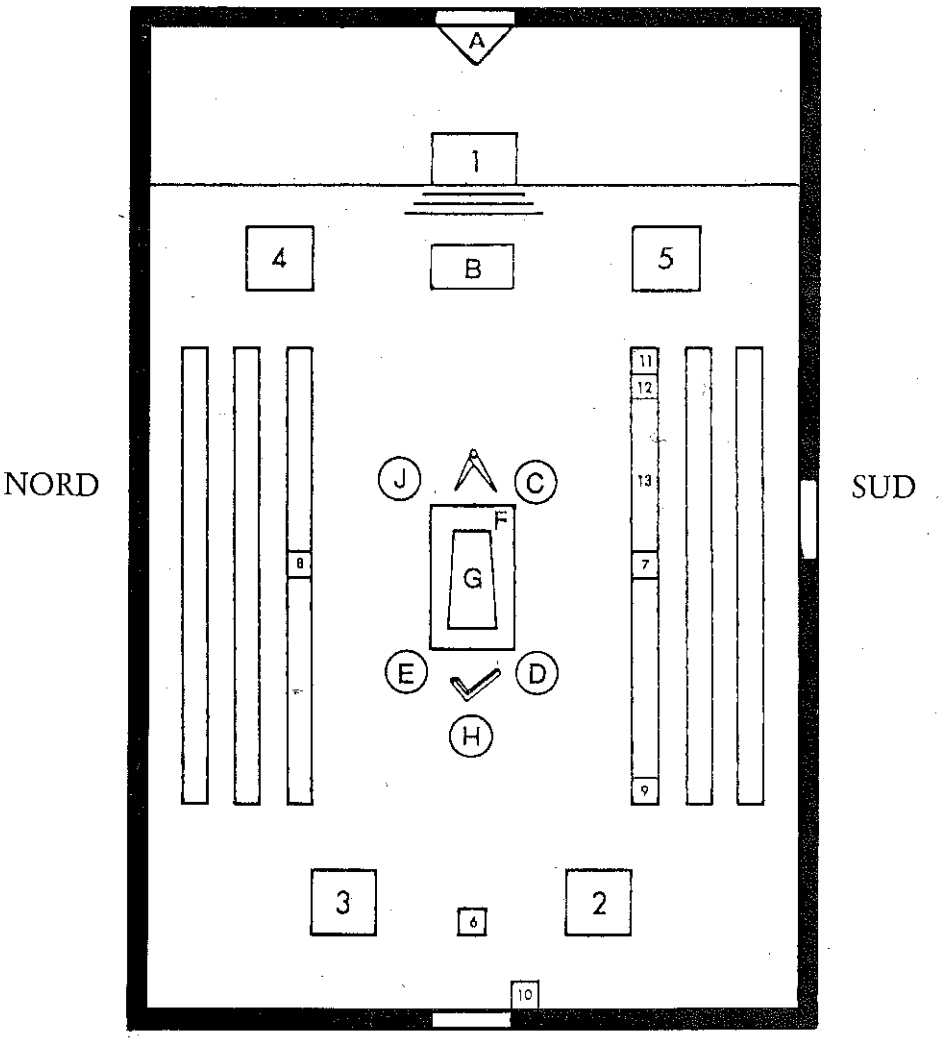
1 mazzuolo a punta

presso il segretario

Grembiule da Maestro

PIANTA DEL TEMPIO

EST



OVEST

1 Maestro Venerabile
2 1° Sorvegliante
3 2° Sorvegliante
4 Segretario
5 Oratore (elemosiniere)
6 Maestro delle cerimonie
7 1° diacono

A Esagramma
B Altare
C Colonna Saggezza
D Colonna Forza
E Colonna Bellezza
F Tappeto di lavoro (quadro di Loggia)
G Bara
H Squadra
J Compasso

8 2° diacono
9 Fr. Esperto (fratello preparatore)
10 Copritore
11 Gran Maestro
12 Gr. Maestro distrettuale
13 M. Venerabili visitatori

PREPARAZIONE DEL COMPAGNO

Il grado di Maestro è il coronamento della Massoneria. Esso conduce il Massone all'ultima soglia terrena. Per la profonda significanza dell'esperienza è importante che ogni volta venga elevato a Maestro un solo Compagno.

Il Fratello garante ed il Fratello esperto stiano attenti che il compagno dopo il suo ingresso nella casa massonica non venga distratto da influenze profane. Un Maestro anziano, ritualmente parato, prende posto per tempo nella stanza preparatoria. Circa mezza ora prima dell'inizio dei lavori il Fr. Esperto conduce il compagno alla porta della stanza preparatoria e lo lascia entrare da solo. Il Maestro anziano, continuando da seduto a leggere nel Libro della Sacra Legge, non osserva l'ingresso del compagno in modo che questi all'inizio si trovi come sperso nel locale semibuio.

Dopo un certo tempo il Maestro rovescia la clessidra e dice al compagno: "Non perdere la sicurezza!"

Si alza, indica senza parlare il suo posto al compagno e silenziosamente lascia la stanza.

Il Maestro anziano e l'Esperto prendono parte all'apertura dei Lavori. Il fr. Esperto pone il cappello del compagno sul tavolo del venerabile o del segretario.

INGRESSO DEI DIGNITARI NEL TEMPIO

MV incede nel Tempio con il passo di Maestro, ad angolo retto passando dal settentrione raggiunge il suo posto, accende le candele sul suo tavolo e si siede.
* (colpo di maglietto)

MdC entra in Tempio con il passo di Maestro, prende il bastone da cerimonia e si inchina verso il Venerabile a dimostrazione della sua disponibilità.

MV FRATELLO MAESTRO DELLE CERIMONIE, CONDUCI NEL TEMPIO I FRATELLI DIGNITARI.

MdC raggiunge l'antitempio e batte tre volte con il bastone.
Poi annuncia (liberamente):
MIEI FRATELLI, PER ORDINE DEL MAESTRO VENERABILE VI PREGO DI REGISTRARVI NEL REGISTRO DELLE PRESENZE, DI

PARARVI MASSONICAMENTE E DI PREPARARVI IN SILENZIO AD UN LAVORO NEL GRADO DI MAESTRO.
pausa
PREGO I FRATELLI DIGNITARI DI VOLERMI SEGUIRE NEL TEMPIO.
I dignitari entrano singolarmente nel Tempio col passo di maestro, si inchinano verso il Venerabile e prendono posto, passando da settentrione, sedendosi.

MdC VENERABILE MAESTRO, I FRATELLI DIGNITARI HANNO OCCUPATO I LORO POSTI.

MV *

FRATELLI MIEI, IN PIEDI.
RICEVIAMO LA LUCE!
I dignitari vanno con le loro candele direttamente al tavolo del Venerabile, i Sorveglianti rispettivamente passando da settentrione o meridione. Il Venerabile accende le candele dei dignitari dalla candela che si trova ad oriente sul suo tavolo, dopo di che i dignitari tornano ai loro posti.

MV PRENDETE POSTO, FRATELLI MIEI.
*
FRATELLO MAESTRO DELLE CERIMONIE, CHIAMA I FRATELLI AL LAVORO.

INGRESSO DEI FRATELLI

MdC va nell'antitempio, batte tre volte il bastone e liberamente annuncia:
FRATELLI MIEI, SEGUITEMI ORDINATAMENTE IN FILA PER DUE NEL TEMPIO.
(su indicazione del Venerabile il MdC può richiedere un altro ordine di ingresso)
I fratelli a coppie entrano nel Tempio, passano singolarmente davanti al copritore, gli danno la parola di passo, avanzano nel Tempio con i tre passi di Maestro e si siedono.

La musica accompagna l'ingresso dei fratelli.

MdC VENERABILE MAESTRO, TUTTI I FRATELLI HANNO OCCUPATO I LORO POSTI.

FRATELLI ENTRATI DOPO L'APERTURA DEI LAVORI

Un fratello che chiede di entrare dopo l'apertura della Camera di Maestro, può essere ammesso solamente prima dell'ingresso del Compagno oppure solo dopo il termine della cerimonia di Elevazione.
Il Fratello batte da Maestro dall'esterno.
Il copritore lascia il Tempio, controlla il richiedente l'accesso, rientra nel Tempio e comunica a bassa voce al MdC che un Fratello Maestro chiede di entrare. Al momento opportuno il MdC batte un colpo col bastone.

MV FRATELLO MAESTRO DELLE CERIMONIE, QUALE È LA TUA RICHIESTA?
MdC VENERABILE MAESTRO, UN FRATELLO MAESTRO CHIEDE DI POTER ENTRARE.
MV CHE ENTRI.
Copr. apre la porta.
MdC indica un posto al fratello.

CONTROLLO DELLA SICUREZZA

MV *
FRATELLI MIEI, ALZIAMOCI!
Copr. prende il suo posto davanti la porta.
MV FRATELLO PRIMO SORVEGLIANTE, QUALE È IL PRIMO DOVERE DI UN LIBERO MURATORE AVANTI L'APERTURA DELLA LOGGIA?
1. S PREOCCUPARSI DELLA SICUREZZA E CONTROLLARE CHE LA LOGGIA SIA DEBITAMENTE COPERTA.
MV COMPI QUESTO DOVERE, FRATELLO MIO.
1. S FRATELLO SECONDO SORVEGLIANTE, CONTROLLA CHE LA LOGGIA SIA DEBITAMENTE COPERTA ALL'ESTERNO.
2. S va alla porta del Tempio e batte da Maestro dall'interno.
Copr. ripete i colpi dall'esterno.
2. S ritorna al suo posto.
FRATELLO PRIMO SORVEGLIANTE, HO CONTROLLATO LA LOGGIA E L'HO TROVATA DEBITAMENTE E BEN COPERTA. NOI SIAMO AL SICURO.
1. S FRATELLI MIEI, DATEMI IL SEGNO DELL'APPRENDISTA.
I Fratelli, anche il II SORVEGLIANTE, danno il segno dell'Ap-

prendista
(Il 1. sorvegliante stesso non dà il segno.)

1. S DATEMI IL SEGNO DEL COMPAGNO.
tutto avviene come sopra.

1. S DATEMI IL SEGNO DEL MAESTRO.
idem

1. S VENERABILE MAESTRO, LA LOGGIA È DEBITAMENTE COPERTA DA DENTRO E DA FUORI. NON VI È NESSUNO TRA DI NOI CHE NON ABBIA RICEVUTO IL SUO SALARIO NELLA CAMERA DI MEZZO.

MV PRENDETE POSTO, FRATELLI MIEI.

Copr. rientra nel tempio ed occupa il suo posto.

INTRODUZIONE (APERTURA) SOLENNE

MV stando seduto:
FRATELLO PRIMO SORVEGLIANTE, PERCHÉ NOI CI CHIAMIAMO LIBERI MURATORI?

1. S PERCHÉ COME UOMINI LIBERI LAVORIAMO AD UNA GRANDE COSTRUZIONE.

MV A QUALE COSTRUZIONE, FRATELLO MIO?

1. S NOI COSTRUIAMO IL TEMPIO DELL'UMANITÀ.

MV FRATELLO SECONDO SORVEGLIANTE, QUALI MATTONI CI OCCORRONO PER FARE QUESTO?

2. S I MATTONI CHE CI OCCORRONO SONO GLI UOMINI.

MV COSA È NECESSARIO PER CONGIUNGERLI FORTEMENTE L'UN L'ALTRO?

2. S AMORE, TOLLERANZA E FRATELLANZA SONO LA MALTA PER LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO.

CATECHISMO PRIMA DELL'APERTURA DELLA LOGGIA

MV FRATELLO PRIMO SORVEGLIANTE, VI È QUALCOSA TRA TE E ME?

1. S SÌ, VENERABILE MAESTRO, UN SEGRETO.

MV QUALE SEGRETO?

1. S MURATORIA.

MV ALLORA TU SEI UN LIBERO MURATORE?

1. S I MIEI FRATELLI MAESTRI E COMPAGNI MI RICONOSCONO COME TALE.

MV SEI TU COMPAGNO?

1. S HO VISTO LA STELLA FIAMMEGGIANTE.
MV SEI TU MAESTRO?
1. S CONOSCO L'ACACIA.
MV DA COSA DEBBO RICONOSCERE CHE TU LO SEI?
1. S DAL SEGNO, PAROLA E TOCCAMENTO E DALLA RIPETIZIONE DELLE PARTICOLARI CIRCOSTANZE DELLA MIA ELEVAZIONE.
MV COME PROCEDESTI?
1. S AD OCCHI APERTI, TUTTAVIA NON VEDENDO.
MV DOVE TI CONDUCE LA TUA STRADA?
1. S DALLA SQUADRA AL COMPASSO.
MV CHE COSA TI AVVENNE?
1. S PASSAI ATTRAVERSO LA PORTA DELLA MORTE ED ACQUISII NUOVA VITA.
MV CHE COSA TI INDICA QUESTO?
1. S CHE IN OGNI COSA VIVENTE È INSITO UN CHE DI IMMORTALE.

PREPARAZIONE ED APERTURA DELLA LOGGIA

MV *

FRATELLI MIEI, IN PIEDI.
FRATELLO PRIMO SORVEGLIANTE, CHE ORA È?
1. S È MEZZOGIORNO, VENERABILE MAESTRO.
MV POICHÉ TUTTO È IN ORDINE E TUTTI I FRATELLI SONO PRONTI, ILLUMINIAMO COMPLETAMENTE L'OFFICINA, E DIAMO INIZIO NELLA MASSIMA LUCE AL NOSTRO LAVORO.
MdC passando da settentrione va alla colonna della Saggezza, prende la candela e la porge al Venerabile. Mentre egli l'accende, il MdC ritorna al suo posto.
1. e 2. S si avvicinano alle loro colonne.
MV porta la candela accesa alla colonna della Sapienza, senza mettersi all'Ordine.
1. S prende la sua candela, va verso il MV, e accende la propria candela alla sua. Torna indietro alla colonna della Forza.
2. S prende la sua candela, va verso il 1.S, accende la propria candela alla sua e va verso la colonna della Bellezza.
Copr. illumina gradualmente il Tempio.
MV rivolto verso l'Oriente, pone la sua candela SAPIENZA DIRIGA IL LAVORO.

1. S rivolto all'Oriente, pone la sua candela: FORZA LO CONDUCA
2. S rivolto all'Oriente, pone la sua candela: BELLEZZA LO COMPIA

I due sorveglianti ritornano ai loro posti.

MV si volge verso l'Oriente e si pone davanti all'Altare.
Apre il libro della Legge Sacra, prende Squadra e Compasso, nel far ciò mette il Compasso sopra la Squadra (solleva ambedue in modo che tutti i Fratelli possano vederne la giusta posizione) e li pone sopra il Libro della Legge Sacra.
Indi ritorna al suo posto.

MV *
1. S *
2. S *
MV FRATELLI MIEI, ALL'ORDINE.
QUAL È IL POSTO IN LOGGIA DEL SECONDO SORVEGLIANTE?
2. S ALL'OCCIDENTE PER OSSERVARE IL SOLE, RICHIAMARE I FRATELLI AL LAVORO ED ALLA RICREAZIONE, E CURARE CHE OGNUNO VADA AL LAVORO A TEMPO DEBITO AFFINCHÉ LA COSTRUZIONE PROGREDISCA.
MV QUAL È IL POSTO DEL PRIMO SORVEGLIANTE?
1. S ALL'OCCIDENTE, COME IL SOLE TRAMONTA ALL'OCCIDENTE PER PORRE TERMINE AL GIORNO, COSÌ ANCHE IL PRIMO SORVEGLIANTE STA ALL'OCCIDENTE PER CHIUDERE LA LOGGIA, DARE IL SALARIO AGLI OPERAI E LICENZIARLI DAL LAVORO.
MV QUAL È IL POSTO DEL MAESTRO VENERABILE?
1. S ALL'ORIENTE, POICHÉ COME IL SOLE AD ORIENTE INIZIA IL SUO CORSO ED ILLUMINA LA TERRA, COSÌ ANCHE IL VENERABILE STA ALL'ORIENTE, PER APRIRE LA LOGGIA, ILLUMINARLA E ORDINARE IL LAVORO.
MV (silenziosamente pone la spada)
MV FRATELLO SECONDO SORVEGLIANTE, CHE ORA È ADESSO?
2. S MEZZOGIORNO IN PUNTO, IL GIUSTO TEMPO PER DARE INIZIO AL NOSTRO LAVORO.
MV POICHÉ QUI VI SONO SOLO MAESTRI ED OGNUNO CONOSCE I SUOI DOVERI, APRO UNA LOGGIA IN GRADO DI MAESTRO ALLA GLORIA DEL GRANDE ARCHITETTO DI TUTTI I MONDI SECONDO GLI ANTICHI USI DEI LIBERI MURATORI.
MV * * *

1. S * * *
2. S * * *
MV preghiera o poesia adeguata.
LA LOGGIA IN GRADO DI MAESTRO È APERTA. BENEDETTA CI SIA QUESTA ORA. COMPLETIAMO IL SEGNO DEL MAESTRO! FRATELLI MIEI, PRENDETE POSTO.
se non c'è alcuna elevazione:
Tavola a pag. 13

INGRESSO DEL COMPAGNO

MV FRATELLI MIEI, LO SCOPO DEL NOSTRO LAVORO ODIERNO È L'ELEVAZIONE DI UN FRATELLO, CHE HA LAVORATO IL TEMPO GIUSTO E REGOLAMENTARE COME COMPAGNO, PER DARE A LUI L'OCCASIONE DI PERFEZIONARSI NELL'ARTE REALE. PREGO IL FRATELLO PREPARATORE DI CONDURRE IL COMPAGNO ALLA PORTA DEL TEMPIO.
il fratello esperto viene accompagnato fuori del Tempio dal MdC.
Il Venerabile può dare nel frattempo brevi chiarimenti sullo svolgimento della cerimonia:

- prima dell'ingresso del compagno da settentrione, meridione ed oriente vi avvicinerete alla bara. L'occidente rimane libero.
- prima che il compagno abbia terminato il suo viaggio, e prima che egli venga rivolto verso l'oriente, in segno di lutto vi coprirete il viso con le mani.
- dopo la scoperta del Maestro, quando i sorveglianti avranno "tolto la terra", facciamo il segno dell'orrore.
- dopo questo formerete la catena.

Esp. entra nella stanza preparatoria senza bussare ed ordina al compagno di alzarsi.
Poi dirà:
L'APPRENDISTA ASPIRA ALLA CONOSCENZA DI SE STESSO. IL COMPAGNO SI AFFERMA NELLA COMUNITÀ. L'ELEVAZIONE A MAESTRO È UNA ESPERIENZA SERIA.

piccola pausa

Esp. NELLA BIBBIA, SALMO N° 90, STA SCRITTO: PERCHÉ 1000 ANNI SONO PER TE COME UN GIORNO, CHE È TRASCORSO IERI, E COME UNA VIGILIA.
INSEGNACI A CONSIDERARE CHE DOBBIAMO MORIRE, AFFINCHÉ DIVENTIAMO SAGGI.

piccola pausa

Esp. SEI PRONTO A DIVENTARE MAESTRO?

Comp. SÌ!

Esp. ALLORA SEGUIMI. VOGLIO CONDURTI DOVE LAVORANO I MAESTRI!

Lo conduce alla porta del Tempio e gli ordina di bussare da compagno. Come si odono i colpi il Tempio viene fortemente oscurato.

Copr. VENERABILE MAESTRO, SI BATTE DA COMPAGNO ALLA PORTA

MV FRATELLO MIO, VEDI CHI È COSTUI.

Copr. socchiude la porta e la richiude dopo aver avuto la risposta.
CHI BATTE?

Esp. UN FRATELLO CHE HA LAVORATO DA COMPAGNO IL TEMPO GIUSTO E REGOLAMENTARE.

Copr. VENERABILE MAESTRO, È UN FRATELLO CHE HA LAVORATO DA COMPAGNO IL TEMPO GIUSTO E REGOLAMENTARE.

MV CHIEDIGLI COSA DESIDERA.

Copr. CHE COSA DESIDERA?

Esp. EGLI CHIEDE L'ELEVAZIONE A MAESTRO PER PERFEZIONARSI NELL'ARTE REALE.

Copr. EGLI CHIEDE L'ELEVAZIONE A MAESTRO PER PERFEZIONARSI NELL'ARTE REALE.

MV CHIEDIGLI SE SI SENTE IN ORDINE CON LA COSCIENZA E SE I SUOI MAESTRI SONO SODDISFATTI DI LUI.

Copr. È EGLI IN ORDINE CON LA SUA COSCIENZA E SONO I SUOI MAESTRI SODDISFATTI DI LUI?

Esp. LA SUA COSCIENZA È TRANQUILLA ED EGLI SPERA DI ESSERSI MERITATA LA SODDISFAZIONE DEI SUOI MAESTRI.

Copr. LA SUA COSCIENZA È TRANQUILLA ED EGLI SPERA DI ESSERSI MERITATA LA SODDISFAZIONE DEI SUOI MAESTRI.

MV È STATO PREPARATO A DOVERE?

Copr. È STATO PREPARATO A DOVERE?

Esp. LO È.
Copr. LO È.
MV È PRONTO A SOTTOPORSI ALLE PRESCRITTE PROVE DEL GRADO DI MAESTRO ED A COMPIERE I DOVERI CHE LA LOGGIA IMPONE AI MAESTRI?
Copr. È PRONTO A SOTTOPORSI ALLE PRESCRITTE PROVE DEL GRADO DI MAESTRO ED A COMPIERE I DOVERI CHE LA LOGGIA IMPONE AI MAESTRI?
Esp. SÌ, LO È.
Copr. SÌ, LO È
MV CHI GARANTISCE PER LUI?
Copr. CHI GARANTISCE PER LUI?
Esp. IL FRATELLO N.N. GARANTISCE PER LUI
Copr. IL FRATELLO N.N., GARANTISCE PER LUI
MV FRATELLO N.N. CONFERMI TU LA TUA GARANZIA?
Fr. VENERABILE MAESTRO, IO CONFERMO LA MIA GARANZIA.
MV HA EGLI LA PAROLA DI PASSO?
Copr. HA EGLI LA PAROLA DI PASSO?
Esp. EGLI HA LA PAROLA DI PASSO DEL COMPAGNO, IO HO LA PAROLA DI PASSO DEL MAESTRO.
Copr. EGLI HA LA PAROLA DI PASSO DEL COMPAGNO, LA PAROLA DI PASSO DEL MAESTRO L'HA IL FRATELLO CHE LO CONDUCE.
MV FATTI DARE LA PAROLA DI PASSO ED ESAMINALO SECONDO IL SEGNO, LA PAROLA ED IL TOCCAMENTO.
Copr. va davanti alla porta del Tempio ed esegue l'esame. Poi rientra nel Tempio.
Esp. volta il compagno con la schiena rivolta verso la porta del Tempio:
NON GUARDARTI INTORNO!
Copr. VENERABILE MAESTRO, L'HO ESAMINATO. EGLI È COMPAGNO LIBERO MURATORE.
MV con un segno invita i Fratelli a disporsi intorno al tappeto.
I Fratelli si dispongono intorno alla bara. Il lato ad occidente rimane aperto.
MV *
FATELO ENTRARE.
Copr. apre la porta.
Esp. conduce il compagno a ritroso nel Tempio col viso rivolto ad Oc-

cidente, davanti ai due sorveglianti, in maniera che egli possa vedere i due Sorveglianti ma non i Fratelli. Il fratello esperto ripete sottovoce l'ammonizione: 'non ti guardare intorno'! Poi ritorna al suo posto.

ESAME VERBALE

MV *

FRATELLO PRIMO SORVEGLIANTE, ESAMINA IL COMPAGNO.

1. S FRATELLO MIO, C'È QUALCOSA TRA TE E ME?

Comp. SÌ, UN SEGRETO.

1. S QUALE SEGRETO?

Comp. MURATORIA?

1. S SICCHÉ TU SEI UN LIBERO MURATORE?

Comp. I MIEI FRATELLI MAESTRI E COMPAGNI MI RICONOSCONO COME TALE.

1. S SEI TU COMPAGNO?

Comp. HO VISTO LA STELLA FIAMMEGGIANTE.

1. S DA COSA DEBBO RICONOSCERE CHE TU LO SIA?

Comp. DAL SEGNO, PAROLA E TOCCAMENTO E DALLA RIPETIZIONE DELLE PARTICOLARI CONDIZIONI DELLA MIA PROMOZIONE.

1. S A COSA LAVORANO I COMPAGNI?

Comp. ALLA PIETRA CUBICA.

1. S QUAL È IL LORO ATTREZZO PRINCIPALE?

Comp. LA CAZZUOLA

1. S SONO SODDISFATTO DELLE TUE RISPOSTE, FRATELLO MIO, E TI RICONOSCO QUALE COMPAGNO LIBERO MURATORE. VENERABILE MAESTRO, HO ESAMINATO IL FRATELLO, EGLI È COMPAGNO.

ELEVAZIONE

MV FRATELLO MIO, COMPAGNO!
OGGI TI ATTENDE UN'ORA PIÙ SERIA CHE NON QUELLA DELLA TUA INIZIAZIONE O DELLA TUA PROMOZIONE.
IL SILENZIO DELLA MORTE È RITORNATO NEL TEMPIO.
TU TI TROVI NEL LOCALE IN CUI LAVORANO I MAESTRI.
ÀRMATI DI CORAGGIO E FIDUCIA.
GUARDA IN TE STESSO –
LAVORARE LA PIETRA GREZZA È COMPITO DELL'APPRENDISTA.
GUARDA INTORNO A TE –

VIVERE NELLA COMUNITÀ SECONDO IL DIRITTO ED IL DOVERE È QUANTO IMPARA IL COMPAGNO.
GUARDA SOPRA DI TE –
SOLITARIO ATTENDERE IN FIDUCIA L'ORA DELLA MORTE, È L'ARTE DEL MAESTRO.
SOLO UN PAZZO VAGA PER LA SUA VITA SENZA CHIEDERE, DONDE EGLI VENGA, DOVE EGLI VADA. COME SONO INUTILI LE MERIDIANE QUANDO IL SOLE È TRAMONTATO, COSÌ LO SONO LE PAROLE DELLA VERITÀ, LA VOCE DELLA COSCIENZA ED I SEGNI DEL DESTINO, SE L'OCCHIO DELLO SPIRITO RIMANE CHIUSO.
SEI TU DISPOSTO A SOTTOMETTERTI AD UNA DURA PROVA?

Comp. SÌ.

SSorv. i sorveglianti si avvicinano al compagno. Al colpo di maglietto del Venerabile il 1. S toglie (con violenza) il grembiule al compagno e lo getta in un angolo del Tempio.

MV *

il grembiule viene tolto (con violenza). Indi i due sorveglianti tornano ai loro posti.

IL VIAGGIO

MV OGNI UOMO UN GIORNO DEVE INTRAPRENDERE IL SUO ULTIMO VIAGGIO.
FRATELLO MAESTRO DELLE CERIMONIE, FA' INIZIARE IL VIAGGIO AL NOSTRO FRATELLO.

2. S pone un teschio nella mano sinistra del compagno e gli fa poggiare sopra la mano destra:
COSTUI, DI CUI PORTI IL TESCHIO, UNA VOLTA ERA UN UOMO COME TE.

il MdC si avvicina al compagno. Con la mano sinistra ne prende Il gomito sinistro e poggia la mano destra sulla sua spalla (presa di guida). Prima lo conduce molto lentamente, con la schiena rivolta ai fratelli, camminando di traverso davanti ai sedili, passando da settentrione, oriente e meridione, ritorna ad occidente. Davanti ai simboli di morte a settentrione, oriente e meridione, al colpo del maglietto del Venerabile, rimane fermo il tempo necessario che vengano pronunciate le relative parole.

MV quando il compagno si trova a settentrione:
*

MdC PENSA ALLA MORTE!

2. S I SEGGI DEI FRATELLI SONO VUOTI. ANCHE IL TUO SEGGIO SARÀ VUOTO UN GIORNO.

MV quando il compagno si trova all'oriente:
*

MdC PENSA ALLA MORTE!

MV UOMO, DIVIENI ESSENZA; POICHÉ QUANDO IL MONDO PASSA L'OCCASIONE CADE, L'ESSENZIALE RIMANE.

MV quando il compagno si trova a meridione:
*

MdC PENSA ALLA MORTE!

1. S ELEVA LA TUA ANIMA A QUELLE ALTEZZE DALLE QUALI PUOI FIDUCIOSO GUARDARE IN GIÙ SULL'INCERTEZZA DELLA VITA TERRENA.

Quando il compagno è giunto all'occidente, il 2. S gli toglie di mano il teschio.
I fratelli si coprono il viso con le mani.

MV FRATELLO MAESTRO DELLE CERIMONIE, INDICA AL NOSTRO FRATELLO L'INELUTTABILE DEL SUO FUTURO.
*

MdC volta velocemente il compagno (verso l'Oriente)

Copr. batte dodici colpi di gong.

MV TU CI TROVI PARATI A LUTTO. TI VEDI ATTORNIATO DA SIMBOLI DI MORTE. TU SEI ALL'ORLO DELLA TOMBA. QUALE POSTULANTE CON GLI OCCHI BENDATI UNA GUIDA ESPERTA TI HA CONDOTTO NELLA VITA. IL PELLEGRINAGGIO, CHE TU COME APPRENDISTA PROSEGUISTI CON LETIZIA CONDOTTO DA MANO AMICA, DEVI ORA COMPLETARE. LA META DI QUESTO PELLEGRINAGGIO È LA MORTE.

FELICE COLUI CHE CON TRANQUILLA COSCIENZA PUÒ VOLTARSI A RIVEDERE LA SUA VITA PASSATA E SENZA TERRORE PUÒ ATTENDERE LA SUA FINE TEMPORALE. COSTUI È UN MAESTRO NELL'ARTE DI VIVERE E DI MORIRE, CHE HA CONTINUAMENTE DAVANTI AGLI OCCHI I DOVERI DELLA VITA, CHE ASPIRA ALLA PA-

DRONANZA DI SE STESSO ED ALLA PERFEZIONE, E CHE, SE NECESSARIO, È PRONTO ANCHE AL SACRIFICIO DELLA VITA.

SOLO IL FERMO PROPOSITO DI MANTENERE QUESTA CONVINZIONE TI RENDE DEGNO DELLA ELEVAZIONE. È QUESTA ANCHE LA TUA CONVINZIONE, ANCHE IL TUO PROPOSITO?

Comp. SÌ.

MV CHE LA TUA COSCIENZA POSSA DARE NELL'ORA DELLA MORTE LA STESSA TESTIMONIANZA, CHE TU ORA HAI QUI DEPOSTO PER TE STESSO.

FRATELLI MIEI, PRENDETE POSTO.

FRATELLI SORVEGLIANTI, FATE AVVICINARE ALL'ORIENTE IL NOSTRO FRATELLO CON I TRE PASSI DEL MAESTRO.

I sorveglianti conducono il compagno alla bara.

Il 1. S gli spiega i passi, senza però farli.

Il primo passo inizia col piede sinistro e porta da occidente a settentrione.

Il secondo inizia col piede destro e porta da settentrione a meridione.

Il terzo passo inizia nuovamente col piede sinistro e porta da meridione ad oriente.

I sorveglianti aiutano nell'attraversamento, tenendo il compagno per mano, e lo conducono indi all'Altare prendendo posizione dietro a lui.

GIURAMENTO

MV *

FRATELLI MIEI, ALL'ORDINE!

GRANDE ARCHITETTO DI TUTTI I MONDI!

AIUTACI IN QUESTA ORA, POICHÉ NOI VOGLIAMO PROSEGUIRE L'OPERA DEI MAESTRI CHE CI HANNO PRECEDUTO. FA' CHE QUESTO COMPAGNO DIVENTI UN SUCCESSORE DI HIRAM, CHE PRENDA SERIAMENTE I SUOI DOVERI, CHE SERVA LA FRATELLANZA, CHE RIMANGA FEDELE ALLA LEGGE.

pausa

FRATELLO MIO, NOI DESIDERIAMO CHE TU IN QUESTA ORA RICONFERMI I DOVERI ACCETTATI ALLA TUA INIZIAZIONE E RINFORZATI ALLA TUA PROMOZIONE, E CHE TU TI LEGHI A NOI CON IL GIURAMENTO DEL MAESTRO.

FRATELLO SEGRETARIO (ORATORE), LEGGI IL GIURAMENTO.

Segr. (Or) GIURAMENTO
SULLA MIA PAROLA DI MASSONE, GIURO:
DI DIMOSTRARMI FRATELLO E MAESTRO NELLA NOSTRA COMUNITÀ.
DI ESERCITARMI NELL'ARTE DEL SILENZIO.
DI DARE ALLA MIA VITA PASSEGGERA LA MISURA DELL'ETERNITÀ.

MV FRATELLO MIO, SEI DISPOSTO A FARE QUESTO GIURAMENTO?

Comp. SÌ

MV METTI LA MANO DESTRA SUL LIBRO DELLA LEGGE SACRA E RIPETI:
LO GIURO SULLA MIA PAROLA DI MASSONE.

Comp. ripete

MV I MAESTRI HANNO RICEVUTO IL TUO GIURAMENTO. CHE TU ABBIA LA FORZA DI MANTENERLO FINO ALLA FINE DEI TUOI GIORNI.
COMPLETIAMO IL SEGNO DEL MAESTRO!
PRENDETE POSTO, FRATELLI MIEI.

breve ma grave musica.

I due diaconi silenziosamente preparano l'atterramento (sostituiscono la bara con un nero materasso ed un nero cuscino).

MV RETROCEDI E PRESTA LA TUA ATTENZIONE ALLA SEGUENTE PRESENTAZIONE ALLEGORICA.

I due sorveglianti fanno retrocedere il compagno fino al materasso e si mettono a fianco di lui.
I diaconi, provenendo da dietro, consegnano loro regolo e squadra. Dopo il loro uso glieli ritolgono.
(alternativa: tutti e tre i colpi vengono dati dal MdC con il maglietto a punta.)

LEGGENDA

Orat. FRATELLO MIO!
DAL TUO LAVORO COME APPRENDISTA E COMPAGNO TU SAI CHE IL MOTIVO BASILARE DELLA SIMBOLISTICA MASSONICA È LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO SALOMONICO. HIRAM ABIF, FIGLIO DI UNA VEDOVA DELLA TRIBÙ DI NEFTALI, ERA L'ARCHITETTO CUI SALOMONE AFFIDÒ LA SUPERVISIONE SULLA COSTRUZIONE.

QUINDICI COMPAGNI ADDETTI ALLA COSTRUZIONE DEL TEMPIO VIDERO CHE L'OPERA ERA QUASI TERMINATA SENZA CHE ESSI AVESSERO ANCORA RICEVUTO LA PAROLA DEL MAESTRO. PER ESSERE CONSIDERATI IN TERRA STRANIERA DEI MAESTRI E RICEVERNE IL SALARIO, DESIDERAVANO AVERLA PRIMA DEL GIUSTO E REGOLAMENTARE TEMPO. ESSI SI ACCORDARONO PER OTTENERLA CON VIOLENZA DAL LORO MAESTRO. DODICI DI ESSI SI PENTIRONO DEL LORO PROPOSITO, TRE DECISERO DI PORTARLO A COMPIMENTO.

TUTTI CONOSCEVANO L'ABITUDINE DI HIRAM DI RECARSI NEL TEMPIO PER PREGARE A MEZZOGIORNO, QUANDO GLI OPERAI ERANO CHIAMATI ALLA RICREAZIONE. COSÌ I TRE CONGIURATI SI MISERO UN GIORNO A QUEST'ORA ALLE TRE PORTE, A ORIENTE, A MERIDIONE ED A OCCIDENTE, PER ESTORCERGLI LA PAROLA DEL MAESTRO ALL'USCITA.

QUANDO HIRAM RAGGIUNSE LA PORTA ORIENTALE IL PRIMO GLI SBARRÒ LA STRADA E GLI CHIESE MINACCIOSO LA PAROLA. IL MAESTRO GLI RISPOSE CALMO CHE NON L'AVREBBE OTTENUTA IN QUEL MODO. SOLO IL TEMPO ED IL SUO PAZIENTE LAVORO GLIELA AVREBBERO PROCURATA. INSODDISFATTO DI QUESTA RISPOSTA IL COMPAGNO LO COLPÌ ALLA GOLA CON IL REGOLO.

2. S si avvicina al compagno e lo colpisce alla gola col regolo.

Orat. SPAVENTATO HIRAM SI DIRESSE ALLA PORTA MERIDIONALE. IN UGUAL MANIERA VENNE LÌ FERMATO DAL SECONDO, CUI DETTE LA STESSA RISPOSTA. IRRITATO IL COMPAGNO GLI ASSESTÒ UN COLPO CON LA SQUADRA SULLA SINISTRA DEL PETTO DA LASCIARLO VACILLANTE.

1. S si avvicina al compagno e gli assesta un colpo con la squadra alla sinistra del petto.

Orat. GRAVEMENTE COLPITO HIRAM SI DIRESSE ALLA PORTA OCCIDENTALE. QUI GLI SI PRESENTÒ IL TERZO CONGIURATO E GLI CHIESE LA PAROLA DI MAESTRO. CON LA MORTE DAVANTI AGLI OCCHI IL MAESTRO RISTETTE RISOLUTO E RICEVETTE IL COLPO MORTALE DI MAGLIETTO SULLA FRONTE.

MdC si avvicina al compagno e lo colpisce col maglietto alla fronte. I due sorveglianti gettano a terra il compagno e lo coprono con un telo. La mano destra nel segno del compagno viene poggiata

su di un ramo di acacia, la gamba destra piegata a squadra. Telo e ramo di acacia vengono porti dai diaconi. Dopo questo tutti tornano ai loro posti.

Orat. I TRE COMPAGNI PORTARONO IL CORPO DI HIRAM FUORI DALLA PORTA OCCIDENTALE DEL TEMPIO E LO NASCOSERO SOTTO I DETRITI DEL TEMPIO. A MEZZANOTTE, QUANDO TUTTI GLI OPERAI ERANO ANDATI AL RIPOSO, LO PORTARONO VIA E LO SEPPELLIRONO AI PIEDI DI UN MONTE. PER RITROVARE IL POSTO, PIANTARONO NELLA TERRA UN RAMO DI ACACIA.

breve, grave musica.

Orat. L'ASSENZA DI HIRAM FU PRESTO NOTATA, E SALOMONE NE FECE FARE RICERCA. A QUESTO PUNTO I DODICI COMPAGNI CHE ERANO INORRIDITI DAVANTI A QUEL PIANO CRIMINALE, FURONO PUNGOLATI DALLA LORO COSCIENZA. CON I GUANTI BIANCHI IN SEGNO DELLA LORO INNOCENZA, SI PRESENTARONO AL RE E GLI COMUNICARONO QUANTO SAPEVANO.

EGLI LI INVIÒ A PERSEGUIRE I TRE ASSASSINI, CHE AVEVANO PRESO LA FUGA. TRE ANDARONO VERSO ORIENTE, TRE VERSO MERIDIONE, TRE VERSO OCCIDENTE E TRE VERSO SETTENTRIONE. UNO DI LORO, MENTRE SI RIPOSAVA APPOGGIATO AD UNA ROCCIA, UDÌ GIUNGERE VOCI DA UN PRECIPIZIO AL SUO ORECCHIO:

"CHE LA MIA GOLA SIA TAGLIATA, LA MIA LINGUA STRAPPATA, IO SOTTERRATO DURANTE LA BASSA MAREA NELLA SABBIA DEL MARE AD UNA GOMENA DI DISTANZA DALLA RIVA, DOVE LA BASSA ED ALTA MAREA SI ALTERNANO DUE VOLTE OGNI VENTIQUATTR'ORE."
UN'ALTRA VOCE SI LAMENTAVA: "CHE IL MIO CUORE MI SIA STRAPPATO DAL PETTO E DIVENGA PASTO DEGLI UCCELLI RAPACI!" E UNA TERZA VOCE CLAMAVA: "IO LO COLPII PIÙ FORTE DI VOI, IO LO UCCISI! CHE IL MIO CORPO VENGA SPARTITO IN DUE, LE MIE OSSA ARSE E LA MIA CENERE SPARSA AI QUATTRO VENTI!"

IL COMPAGNO CHE ORIGLIAVA CORSE A CHIAMARE I COLLEGHI. ESSI SCESERO NELLA GOLA, AFFERRARONO E LEGARONO GLI OMICIDI E LI PORTARONO DAVANTI AL RE SALOMONE.

DOPO QUESTO IL RE MANDÒ NOVE MAESTRI A CERCARE IL CORPO DI HIRAM, AFFINCHÉ GLI FOSSE DATA SEPOLTURA IN LUOGO

SACRO. MA LA PAROLA DI MAESTRO ERA ANDATA PERSA CON HIRAM. PERTANTO SALOMONE DECISE CHE LA PRIMA PAROLA PRONUNZIATA ALLA SCOPERTA DELLA SALMA DI HIRAM DIVENISSE LA NUOVA PAROLA DI MAESTRO.

MV SEGUIAMO L'ORDINE DI SALOMONE E CERCHIAMO IL CORPO DEL MAESTRO UCCISO!

Il venerabile ed i due sorveglianti, provenienti da oriente, meridione e settentrione giungono alla tomba e seguendo il corso solare le passano intorno tre volte, mantenendo le distanze iniziali. Dopo il primo passaggio fanno contemporaneamente il segno dell'apprendista, dopo il secondo passaggio il segno del compagno e dopo il terzo il segno del maestro.

MV con un segnale fa avvicinare tutti i fratelli alla tomba.

2. S QUI LA TERRA È STATA SMOSSA DI RECENTE.

1. S ED UN RAMO DI ACACIA VI È STATO PIANTATO.

MV QUESTO È IL POSTO!
FRATELLI SORVEGLIANTI, TOGLIETE LA TERRA.

I due sorveglianti tolgono il telo. Tutti i fratelli fanno il segno dell'orrore (le mani alzate ricadono sul grembiule) e formano poi la catena.

MV FRATELLO SECONDO SORVEGLIANTE, PROVA LA TUA FORZA.

2. S chiama il giacente con il suo nome da apprendista: J...! (nota del trad.: in Germania le parole del 1° e del 2° grado sono invertite.) si abbassa sul ginocchio sinistro, gli dà il toccamento da apprendista, poi si volta inorridito verso il venerabile:

LA PELLE SI STACCA DALLA CARNE!

ELEVAZIONE

MV FRATELLO PRIMO SORVEGLIANTE, PROVA TU LA TUA FORZA.

1. S chiama il giacente con il suo nome di compagno:
B...!

Si abbassa sul ginocchio destro, gli dà il toccamento da compagno e si rivolge poi verso il venerabile:
LA CARNE SI STACCA DALLE OSSA.

MV ORA VOGLIO PROVARE IO A SOLLEVARLO PER I CINQUE PUNTI DELLA MAESTRIA.

Egli mette il piede destro contro il piede destro del giacente e ginocchio contro ginocchio. Con la mano destra ne afferra la destra nel toccamento del maestro e lo tira su. Egli gli appoggia la mano sinistra sulla spalla e gli sussurra M.B. in un orecchio e E.l.i. S. nell'altro.

Copr. accende tutte le luci del Tempio.

MV LE TENEBRE DEL LUTTO SONO RETROCESSE, LA CHIARA LUCE È RITORNATA.

Breve, allegra musica.

FRATELLI MIEI, PRENDETE POSTO.

Conduce il fratello elevato all'Altare.

I due diaconi rimettono in ordine il Tempio.

MV HAI APPRESO IL MISTERO DELLA MAESTRANZA.

RICEVI DUNQUE IL GREMBIULE DI MAESTRO.

Gli mette il grembiule e torna poi al suo posto.

MdC si reca dal neofita.

MV (RIPRENDI IL TUO CAPPELLO, SIMBOLO DELL'UGUAGLIANZA E DELLA LIBERTÀ DI TUTTI I FRATELLI.)

MV *

PER DISTINGUERSI DA PROFANI, APPRENDISTI E COMPAGNI E ASSICURARSI L'INGRESSO NELLE LOGGE DEL SUO GRADO, IL MAESTRO BATTE SECONDO UN DETERMINATO RITMO.

Il venerabile batte i colpi con il pugno - non con il maglietto.

I MAESTRI HANNO TRE SEGNI: IL SEGNO DI RICONOSCIMENTO, IL SEGNO DI ORRORE ED IL SEGNO DI DIFFICOLTÀ. IL SEGNO DI RICONOSCIMENTO SI RIFERISCE ALLA RICHIESTA DISPONIBILITÀ SECONDO L'ANTICO GIURAMENTO DI FARSI PIUTTOSTO SPARTIRE IN DUE PRIMA DI TRADIRE.
ESSO VIENE USATO SOLO DURANTE I LAVORI DI LOGGIA. IL SEGNO DELL'ORRORE VIENE USATO SOLO DURANTE UNA ELEVAZIONE A MAESTRO. IL SEGNO DI DIFFICOLTÀ TI È STATO GIÀ COMUNICATO ALLA TUA AMMISSIONE.

FRATELLO MAESTRO DELLE CERIMONIE, DA' AL NOSTRO FRATELLO IL SEGNO DI RICONOSCIMENTO.

MdC esegue.

MV LA PRESA DEL MAESTRO (TOCCAMENTO) È QUELLA CON LA QUALE TI HO SOLLEVATO. I CINQUE PUNTI DELLA MAESTRIA SONO: PIEDE CONTRO PIEDE, GINOCCHIO CONTRO GINOCCHIO, MANO NELLA MANO, PETTO AL PETTO E IL BRACCIO SINISTRO INTORNO ALLA NUCA DEL FRATELLO, MENTRE CI SI COMUNICA RECIPROCAMENTE LA NUOVA PAROLA DI MAESTRO.

FRATELLO MAESTRO DELLE CERIMONIE, DAGLI IL TOCCAMENTO.

MdC esegue.

MV LA PAROLA DI PASSO DEL GRADO DI MAESTRO È C... IL PASSO L'HA GIÀ COMPIUTO QUANDO HAI SUPERATO LA BARA.

FRATELLO MAESTRO DELLE CERIMONIE, CONDUCI IL FRATELLO N.N. DAI SORVEGLIANTI AFFINCHÉ EGLI POSSA FARSI RICONOSCERE QUALE MAESTRO.

MdC conduce il nuovo maestro dal 1. S.

1. S DAMMI IL SEGNO

Fr. esegue.

1. S DAMMI IL TOCCAMENTO.

Fr. esegue.

MdC lo conduce dal 2. S che lo sottopone allo stesso esame.

2. S FRATELLO PRIMO SORVEGLIANTE, L'ESAME È TERMINATO CON MIA SODDISFAZIONE.

1. S VENERABILE MAESTRO, IL FRATELLO N.N. SI È FATTO RICONOSCERE QUALE MAESTRO.

MV FRATELLO MIO, I MAESTRI PRENDONO POSTO OVUNQUE NELLA LOGGIA. I LORO DOVERI LI CONDUCONO IN TUTTE LE DIREZIONI DEL CIELO.

MAESTRO DELLE CERIMONIE, INDICAGLI UN POSTO.

MdC Il MdC conduce il nuovo Maestro per quanto possibile vicino al suo garante.

MV FRATELLO N.N.! IO TI RINGRAZIO PER ESSERE STATO A FIAN-

CO DEL NOSTRO FRATELLO QUALE GARANTE. ORA ESSENDO MAESTRO PUÒ PROSEGUIRE IL SUO VIAGGIO DA SOLO. TI LIBERO PERTANTO DALLA TUA RESPONSABILITÀ. TI PREGO COMUNQUE DI CONTINUARE AD ESSERGLI AMICO PATERNO E FRATELLO.

Indicazione per il fratello segretario: il catechismo di III grado verrà consegnato solo dopo la chiusura dei lavori.

Musica.

TAVOLA

Ad una elevazione di grado la Tavola deve avere per oggetto il significato del grado di Maestro, oppure singole parti del Rituale di III.
Per questo ci si può ispirare cercando nelle singole voci del "Lessico del Libero Muratore" di Lennhoff-Posner, catechismo III, oppure "Piccola istruzione d'Arte del Libero Muratore", III. Il Libro del Maestro, di Imhof.

MV PREGO ORA L'ORATORE DI TURNO DI ESPORRE LA SUA TAVOLA.

Orat. si mette all'ordine.
VENERABILE MAESTRO, DEGNI ED AMATI FRATELLI! IL TEMA DELLA MIA TAVOLA È...

completa il segno.
T A V O L A

si rimette all'ordine
VENERABILE MAESTRO, LA MIA TAVOLA È CONCLUSA.
Completa il segno e si siede.

MV TI RINGRAZIO, FRATELLO MIO.
una replica del MV non è indicata.

Musica.

ISTRUZIONE PRIMA DELLA CHIUSURA

MV *

FRATELLO SECONDO SORVEGLIANTE! SEI TU UN MAESTRO LIBERO MURATORE?

2. S COSÌ VENGO CONSIDERATO TRA I MAESTRI.

MV QUANTI SEGNI HANNO I MAESTRI?

2. S TRE: IL SEGNO DI RICONOSCIMENTO, IL SEGNO DELL'ORRORE, IL SEGNO DI NECESSITÀ.

MV QUANTI PUNTI HA IL TOCCAMENTO COMPLETO DEL MAESTRO?

2. S CINQUE: PIEDE CONTRO PIEDE, GINOCCHIO CONTRO GINOCCHIO, MANO NELLA MANO, PETTO CONTRO PETTO E LA MANO SINISTRA SULLA SPALLA DEL FRATELLO.

MV QUALE SIGNIFICATO HANNO?

2. S PIEDE CONTRO PIEDE: OVE TU VAI, ANCH'IO VOGLIO ANDARE. GINOCCHIO CONTRO GINOCCHIO: QUANTO È SACRO A TE, SIA SACRO ANCHE A ME.

PETTO CONTRO PETTO: IL MIO CUORE PALPITI ASSIEME AL TUO NELLA GIOIA E NEL DOLORE.

MANO NELLA MANO, CON LE DITA AD ARTIGLIO: TI VOGLIO CONDURRE E SCORTARE E TI TRATTERRÒ DA AZIONI SCONSIDERATE.

LA MANO SINISTRA SULLA SPALLA DEL FRATELLO: TI SOLLEVERÒ SE RISCHIERAI DI CADERE. INOLTRE ALLONTANERÒ DA TE QUANTO DA DIETRO LA TUA SCHIENA TI POTREBBE ARRECARE DANNO.

MV COSA SIMBOLEGGIA LA NUOVA PAROLA DEL MAESTRO?

2. S ESSA RIMANE UN SEGRETO.

MV COSA SIGNIFICA: EGLI VIVE NEL FIGLIO?

2. S LO SPIRITO CONTINUA AD OPERARE.

MV COME BATTONO I MAESTRI?

2. S CON TRE LENTI COLPI, DI CUI L'ULTIMO PIÙ VIGOROSO.

MV CHE COSA SIMBOLEGGIANO ESSI?

2. S I COLPI MORTALI DATI A HIRAM.

MV ED I TRE PASSI DEL MAESTRO?

2. S INDICANO NASCITA, VITA E MORTE.

MV QUALI VIRTÙ DEVE AVERE UN VERO MAESTRO?

2. S PUREZZA DI CUORE, VERITÀ NELLA PAROLA, PRUDENZA NELLE AZIONI, CORAGGIO NELL'INEVITABILE MALE E ZELO INSTANCABILE NEL FARE IL BENE QUANDO È POSSIBILE.

MV A COSA LAVORANO I MAESTRI?

2. S ALLA TAVOLA DA DISEGNO, PER STENDERE I LORO PROGETTI CON IL MODULO DELLA VERITÀ, LA SQUADRA DEL DIRITTO ED IL COMPASSO DEL DOVERE.

MV IN CHE COSA SI DISTINGUE UN MAESTRO DAI COMPAGNI E DAGLI APPRENDISTI?

2. S NELLA SAGGEZZA, PAZIENZA, MISURA E NELLA PRONTEZZA AL PERDONO.

CHIUSURA DEI LAVORI

MV *

1. S *

2. S *

MV ALL'ORDINE, FRATELLI MIEI.
(preghiera o poesia adatta)

MV FRATELLO PRIMO SORVEGLIANTE, A CHE ORA I FRATELLI MURATORI SI ALLONTANANO DAL LAVORO?

1. S A MEZZANOTTE, VENERABILE MAESTRO.

MV FRATELLO SECONDO SORVEGLIANTE, ADESSO CHE ORA È?

2. S MEZZANOTTE IN PUNTO, L'ORA GIUSTA PER TERMINARE IL NOSTRO LAVORO.

MV FRATELLO PRIMO SORVEGLIANTE, POICHÉ È MEZZANOTTE IN PUNTO ED INOLTRE L'ORA GIUSTA PER TERMINARE IL NOSTRO LAVORO, ATTENDI AL TUO UFFICIO.

1. S POICHÉ MI TROVO ALL'OCCIDENTE PER CHIUDERE LA LOGGIA E PER DARE IL LORO SALARIO AGLI OPERAI E LICENZIARLI DAL LAVORO, CHIUDO QUESTA LOGGIA IN GRADO DI MAESTRO NEL RISPETTO AL GRANDE ARCHITETTO DI TUTTI I MONDI, NEL NUMERO A NOI SACRO.

1. S * * *

2. S * * *

MV * * *

MV LA LOGGIA È CHIUSA, COMPLETANO IL SEGNO DEL MAESTRO.
(rimette al suo posto la spada.) Va verso l'Altare, stacca Squadra e Compasso, chiude il Libro della Legge Sacra.

I tre maestri (V. 1° e 2° SS.) si avvicinano alle loro luci.

Copr. Oscura il Tempio gradualmente secondo l'ordine seguente.
2. S spegne la sua luce:
LO SPLENDORE DELLA BELLEZZA RIMANGA INTORNO A NOI.
1. S spegne la sua luce:
IL FUOCO DELLA FORZA CONTINUI AD AGIRE IN NOI.
MV spegne la sua luce:
LA LUCE DELLA SAGGEZZA SPLENDA SU DI NOI

I sorveglianti ritornano ai loro posti. Il Maestro Venerabile va ad oriente della bara.

MV PRIMA CHE NOI CI LASCIAMO, FORMIAMO LA CATENA DELLA CONCORDIA FRATERNA.

LASCIATE ANDARE L'EFFIMERO!
INUTILMENTE VI CERCATE CONSIGLIO:
IL BUONO VIVE NEL PASSATO,
MA SI PERPETUA IN BELLE AZIONI.
COSÌ DI SEQUENZA IN SEQUENZA
LA VITA RIPRENDE NUOVA FORZA;
POICHÉ SOLO IL SENTIMENTO COSTANTE
RENDE DURATURO L'UOMO.

E SI SCIOGLIE QUELLA GRANDE DOMANDA
SULLA NOSTRA SECONDA PATRIA;
POICHÉ IL DUREVOLE DEI GIORNI TERRENI
CI ASSICURA ETERNA CONSISTENZA.

NOI SCIOGLIAMO LA CATENA DELLE MANI, MA LA CATENA DEI CUORI RIMANE.

Dopo la triplice stretta di mano, la catena viene sciolta.

MV torna al suo posto.

RITORNATE NEL MONDO FRATELLI MIEI, E COMPORTATEVI DA LIBERI MURATORI. IMPEDITE L'INGIUSTIZIA DOVE LA NOTATE, NON VOLTATE MAI LA SCHIENA AL BISOGNO ED ALLA MISERIA, SIATE VIGILI SU VOI STESSI.

E COSÌ SIA - ANDATE IN PACE.

MdC FRATELLI MIEI, SEGUITEMI IN ORDINE.

Copr. apre la porta.

Tutti i fratelli lasciano il Tempio ad eccezione dei Dignitari.

Copr. chiude la porta.

RICONDUZIONE DELLA LUCE

MV FRATELLI MIEI, RIPORTATE LA LUCE AL SUO LUOGO ORIGINARIO.

I dignitari portano le loro candele direttamente al tavolo del MV, i sorveglianti passando rispettivamente da settentrione o meridione. Il veneravile spegne le candele, dopo di chè tutti i dignitari tornano ai loro posti.

MV FRATELLI MIEI, VI RINGRAZIO E VI LICENZIO DAL LAVORO.

I dignitari vanno singolarmente ad angolo retto secondo il corso solare verso l'uscita, s'inchinano al MV e lasciano il Tempio.

MV spegne le candele sul suo tavolo, ad angolo retto e secondo il corso solare va all'uscita e lascia il Tempio.

IN MEMORIA DI FRANCESCO MISTRETTA

Il 23 luglio 1982 è passato all'Or. Eterno, in Palermo, il Fr.·. Francesco Mistretta, uno dei più vecchi FFr.·. della R.·. L.·. "LOGOS", Maestro Architetto del Collegio "PANHORMOS", massone fervente e sincero, uomo e cittadino di specchiata onestà. Nato a Palermo il 14 febbraio 1898, venne iniziato nella R.·. L.·. "NOOS" il 22 novembre 1952. Elevato a Maestro il 12 novembre 1954, aderì al Rito Simbolico Italiano e fu attivo ed apprezzato Maestro Architetto e, per circa un ventennio, diligente saggio Tesoriere del Collegio.

Nel 1970, insieme ad altri undici Fratelli, ricostituì la R.·. L.·. "LOGOS", che era stata demolita diversi anni prima.

Iniziato in età abbastanza matura, comprese bene ideali e principi massonici e li professò con costanza e fede, rendendosi benemerito per la sua apprezzata attività, sia in seno alla Officina che nel Rito, nonché nel Consiglio dei Maestri Venerabili.

Lascia di sé un grande rimpianto e l'esempio del suo carattere saldo. Sarà ricordato per la sua puntualità, modestia e tenacia nello svolgere tutte le mansioni affidategli, sempre nel superiore interesse della Comunità e del nostro Rito.

G. d. P.

Aldo A. Mola, *Garibaldi vivo,* Milano, Mazzotta, 1982.

Nel quadro delle celebrazioni del centenario della morte di G. Garibaldi, si colloca – con fisionomia propria ed originale – quest'antologia critica degli scritti con documenti inediti, curata dal Prof. A.A. Mola, prefazione dell'On. Lelio Lagorio, Ministro della Difesa. Quest'ultimo avverte già con penetrante chiarezza che il "Garibaldi vivo" è "un personaggio scomodo per i nemici della democrazia repubblicana, ma buon compagno di strada per chi creda che in Italia non è impossibile conciliare le riforme con la stabilità delle istituzioni e per chi nutra un forte senso della identità nazionale."

Il volume si articola in un profilo dell'eroe dei due mondi, che riporta al titolo dell'opera, e nella parte antologica vera e propria, integrata da una cronologia della vita e da una bibliografia. Un vivace profilo nel quale l'A. rivela – con onestà intellettuale – di essersi sforzato di scegliere tra gli scritti di Garibaldi quelli che, a suo giudizio, ne danno un'immagine appunto "viva" nel contesto di quel periodo storico in Italia, in Europa, in Sud-America; con l'esplicito riconoscimento che si può attribuire a quest'antologia qualcosa di arbitrario, ma più nella quantità che nella qualità dei testi proposti alla lettura.

La parte antologica si divide in nove sezioni: L'uomo: "Era forata la camicia rossa..."; Il politico: "Governare meglio o cadere"; Corsaro, guerrigliero, milite: "Il miglior generale è quello che vince"; La nazione armata: "La carabina è l'arma dei popoli liberi e intelligenti"; La grande riforma: "Proporzionare l'autorità del potere."; Il massone: "Affratellare tutte le società italiane"; La grande riforma: "Guarire la gran piaga della miseria"; La grande riforma: "Credo sia meglio insegnare il vero"; Il narratore : "Scrivo per il popolo".

Ogni brano è preceduto da una breve sintetica presentazione di poche righe, che aiuta ad inquadrare il testo garibaldino nel discorso unitario realizzato dall'A., il quale peraltro così riassume il proprio giudizio stori-

co-critico: "Cospiratore, corsaro, guerrigliero, ammiraglio, generale, Garibaldi passò la vita in armi, senza essere militarista. Convinto che il miglior generale è quello che vince, si batté per la libertà dei popoli oppressi: dall'America meridionale alla Francia invasa dai prussiani. Benché siano state le sue imprese militari a "fare l'Italia", egli respinse il nazionalismo e si dichiarò cosmopolita...

Garibaldi puntò alla "riforma civile": tolleranza laica al posto del dogmatismo clericale, scienza invece di superstizione, lavoro anziché l'accoppiata carità-parassitismo. Massone dal 1844 e primo libero muratore dal 1861 alla morte, contrappose la fratellanza universale unitaria all'internazionalismo anarchico o classista..."

Un libro – per concludere – di attenta e meditata lettura, ma più ancora di attenta ed agile consultazione, ogni qualvolta si voglia inquadrare in modo non banale ed arbitrario, attraverso un documento autentico, il "Garibaldi vivo" nella sua epoca, come noi tutti sinceramente auspichiamo.

LECTOR

Carl H. Claudy, *Introduzione alla Massoneria*, Foggia, Edizioni Bastogi, 1982.

Si tratta di un agile libretto, destinato all'istruzione degli Apprendisti, pubblicato negli U.S.A. nel 1931 con la prefazione dell'ex G.M. Howard R. Cruse. L'edizione italiana è stata curata da Elvio Sciubba e Ludovico Fulci – Traduzione di Giovanni S. Mariani.

L'A. ha condensato in relativamente poche pagine le fondamentali nozioni che in ogni Loggia dovrebbero essere impartite ai Fratelli Apprendisti e che, soprattutto, essi dovrebbero assimilare prima di esser ritenuti maturi per il grado di Compagni d'Arte. È sicuramente uno strumento utile, ovviamente integrato dalla frequenza ai lavori di Loggia, perché costituisce una buona base per i futuri apprendimenti. Spiega in maniera chiara le allegorie, i simboli e gli arredi del Tempio, nonché gli insegnamenti contenuti nel Rituale di primo grado.

La nota a pag. 9 ci ha creato qualche perplessità: se sono state introdot-

te integrazioni al testo, a seguito di ricerche condotte dal Fr. Sciubba, avremmo preferito che fossero poste in appendice; se invece tali integrazioni riguardano le note da pag. 9 a pag. 16, allora ciò dovrebbe esser chiarito nelle future edizioni.

Riteniamo che a pag. 26 si sia incorsi in un errore di stampa allorché si parla del "Copritore interno" armato di spada. Probabilmente si voleva parlare di "Copritore esterno" (Tyler, nelle LL. anglosassoni), che è l'unico Fr. che può portare la spada (salvo i ricevimenti solenni per il G.M. ed i Dignitari della Gran Loggia), ma fuori della porta del Tempio, e la cui funzione è appunto quella di allontanare gli eventuali disturbatori o chi tentasse di origliare.

In ogni caso, si tratta di un volumetto la cui lettura non può non riuscire utile agli Apprendisti e, sia detto con estrema modestia, a tutti i Fratelli della Comunione.

LECTOR

OFFICINE GRAFICHE DEMAF - FOGGIA - Tratt. Castiglione, III Capannone Caroprese
Tel. 25070

SERENISSIMA GRAN LOGGIA DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO

(A.·. F.·. 1859)
— Palazzo Giustiniani - Roma —

Serenissimo Presidente
Gran Maestro degli Architetti
M.·. A.·. Fr.·. Virgilio Gaito

I Gran Sorvegliante
M.·. A.·. Fr.·. Cosimo d'Aura

II Gran Sorvegliante
M.·. A.·. Fr.·. Giuseppe Capruzzi

Gran Segretario
M.·. A.·. Fr.·. Giulio Paolucci

Grande Oratore
M.·. A.·. Fr.·. Virgilio Lazzeroni

Gran Tesoriere
M.·. A.·. Fr.·. Luigi Festa

Gran Cerimoniere
M.·. A.·. Fr.·. Francesco Messina

Successione dei Serenissimi Presidenti del Rito

1879-1885 Pirro Aporti
1885-1886 Giuseppe Mussi
1886-1888 Gaetano Pini
1888-1890 Pirro Aporti
1890-1895 Carlo Meyer
1895-1900 Federico Wassmuth-Ryf
1900-1902 Nunzio Nasi
1902-1904 Ettore Ciolfi
1904-1909 Adolfo Engel
1909-1912 Teresio Trincheri
1912-1913 Giovanni Ciraolo
1913-1921 Alberto La Pegna
1921-1925 Giuseppe Meoni
1945-1949 Arnolfo Ciampolini
1949-1966 Renato Passardi
1966-1968 Mauro Mugnai
1968-1970 Aldo Sinigaglia
1970 (marzo-aprile) Roberto Ascarelli
1970-1974 Massimo Maggiore
1974-1982 Stefano Lombardi